

## SEI ANNI FA MORIVA A UDINE ELUANA ENGLARO

Il 9 febbraio 2009 si concludeva la lunga battaglia del padre Beppino. La ragazza era in stato vegetativo dall'8 gennaio del 1992, dopo un incidente stradale.

“Eluana è andata via”. Così disse il medico Amato De Monte al padre Englaro. Era il 9 febbraio 2009. Sono trascorsi sei anni dunque da quando Eluana non c'è più. Anche se la vita, come la intendeva lei, si era interrotta il 18 gennaio 1992, quando la donna all'età di 21 anni uscì di strada con la propria auto perdendo per sempre conoscenza.

Fu allora che cominciò la battaglia di suo padre, il friulano Beppino Englaro, originario di Paluzza, per “liberare” la figlia. Una vicenda giudiziaria durata dieci anni.

E proprio in Friuli Englaro trovò aiuto. Eluana venne trasferita nella casa Beppino di riposo La Quiete di Udine il 3 febbraio del 2009, tra mille polemiche.

La richiesta della famiglia di interrompere l'alimentazione forzata, considerata un inutile accanimento terapeutico, scatenò infatti in Italia un notevole dibattito sui temi legati alle questioni di fine vita.

Ma la famiglia non ha mai avuto dubbi. Alcune amiche intime della giovane riferirono che, avendo appreso di un gravissimo incidente stradale che aveva coinvolto un amico rimasto in coma, Eluana aveva dichiarato che sarebbe stato preferibile morire che sopravvivere privi di coscienza e volontà.

In un'altra occasione, commentando un analogo episodio che aveva coinvolto un compagno di scuola morto in un incidente di moto, Eluana aveva dichiarato: «Nella disgrazia è stato fortunato a morire subito».

Proprio discutendo in famiglia della tragedia capitata all'amico, la giovane aveva dichiarato anche ai propri genitori che non avrebbe potuto tollerare che lo stesso capitasse a lei e che per quanto la riguardava avrebbe preferito la morte rispetto ad una sopravvivenza del genere.

Dal 1994 Eluana si trovava nella casa di cura della suore misericordine a Lecco. Quando nel 2008 a seguito della battaglia del padre Beppino, la lunga questione processuale si concluse con l'autorizzazione di interrompere l'alimentazione artificiale della figlia, le suore si rifiutarono di farlo e chiesero al padre di lasciare Eluana nella loro struttura e di “dimenticarsi di lei”.

Il 3 febbraio del 2009 la famiglia Englaro decise di portare Eluana nella clinica “La Quiete” di Udine (il servizio sanitario del Friuli non faceva più parte del sistema sanitario nazionale dal 1996).

Il 7 febbraio il Governo tentò di bloccare la famiglia con un decreto legge, approvato all'unanimità dal Consiglio dei ministri, ma il presidente Giorgio Napolitano lo respinse. Il Governo trasformò allora il decreto in un disegno di legge e i presidenti della Camere Fini e Schifani convocarono il Parlamento in sessione straordinaria lunedì 9 febbraio per cercare di approvare velocemente la legge.

Ma alle 5.45 di venerdì 6 febbraio i medici della clinica “La Quiete” avevano già interrotto l'alimentazione e l'idratazione artificiale di Eluana. La politica non si arrese: alla Quiete arrivarono i carabinieri del Nas e i tecnici dell'Usl, ma la Procura di Udine respinse la richiesta di sequestro della stanza in cui si trovava Eluana.

La sera del 9 febbraio, poco prima delle nove, la presidente della clinica, Ines Domenicali, diede l'annuncio: “Eluana è morta, non so dire l'ora. Non chiedetemi altro». Eluana era andata via. Per sempre.